

Pienamente confermata la validità della «pista nera»

Giovanni Ventura comincia a parlare: erano fascisti gli attentati del 1969

Le prime ammissioni riguardano gli ordigni collocati nei Palazzi di Giustizia di Torino e Milano — Le rivelazioni fatte ieri nel corso dell'interrogatorio convalidano la versione dei fatti data da Lorenzon — Nuovi elementi a carico di Freda per le bombe ai treni

Dalla nostra redazione

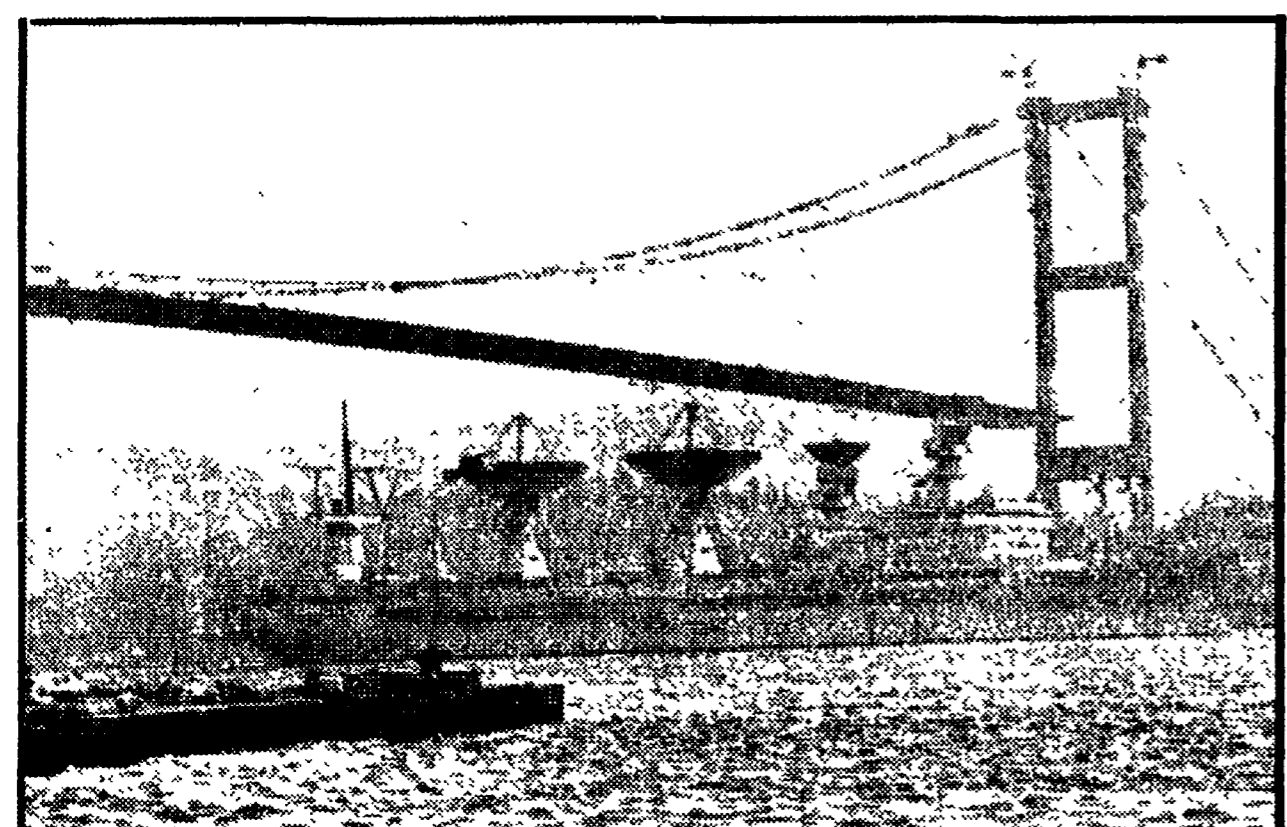
MILANO, 17. Giovanni Ventura ha cominciato a parlare. Dopo l'ultimo interrogatorio del 7 marzo aveva chiesto al giudice D'Ambrosio una pausa di riflessione. Stamane, nuovamente interrogato nel carcere di Monza, ha iniziato il suo racconto che promette di essere lungo e interessante. Oggi, alla presenza di D'Ambrosio, del sostituto procuratore Emilio Alessandrini, del suo difensore Giancarlo Ghidoni, degli avvocati di parte civile, ha parlato principalmente di due giornate: quella di Torino del 12 maggio 1969 e quella di Milano del 24 luglio dello stesso anno.

collocato un ordigno esplosivo nella sede del tribunale. Non esplose. Ventura ha spiegato il perché. Lo aveva portato lui da Padova, consegnandolo a un'altra persona. Ma nel farlo, convinse l'altro di fare in modo che non scoppiasse. In effetti l'ordigno non esplose e fu ritrovato soltanto alcuni mesi dopo ancora intatto. È vero che il Ventura si è adoperato per non fare scoppiare la bomba? Non lo sappiamo ovviamente, ma intanto l'ex editore di Castel Franco Veneto ha ammesso la propria partecipazione a questo attentato.

stizza di Milano. Accusato di averlo deposto, il Ventura si era sempre difeso affermando, fin dai tempi di Stiz, che lui quel giorno a Milano non c'era. Ma D'Ambrosio ha pesato la prova che ha fatto crollare il suo alibi. Il giudice, infatti, ha trovato la copia di una prenotazione effettuata da Giovanni Ventura per un viaggio aereo da Milano a Roma per il pomeriggio del 24 luglio. La copia è stata trovata nell'agenzia dell'Alitalia di Padova. Dunque, sicuramente il Ventura venne quel giorno a Milano per prendere l'aereo. Il Ventura difatti non lo nega. Aggiunge, anzi, di essersi incontrato a Milano con Franco Freda e un'altra persona venuta da Roma. Sapeva che la bomba sarebbe stata messa

al palazzo di Giustizia. Nelle prime ore del pomeriggio prese l'aereo per Roma. Torniamo ora sulla giornata romana del 13 dicembre 1969. Giovanni Ventura, come si sa, aveva sempre sostenuto di essere stato nella capitale fino al 10, di essere partito per Treviso l'11, di avere fatto ritorno a Roma il 12 perché informato che il fratello Luigi si era sentito male. Le cose, invece, non stanno così.

Luigi sentì molto male il 14, e il ritorno a Roma fu programmato. Sulla data esatta della malattia di Luigi esistono due versioni: la prima, una testimonianza inoppugnabile che sarebbe stata resa da persona responsabile del collegio di cui il fratello era ospite e una precisa richiesta di ricovero che reca, per l'appunto, la data del 14. Il direttore del collegio, infatti, chiama un'ambulanza, il medico della Croce Rossa. Nel registro della Croce Rossa è stata trovata la richiesta.



La nave sovietica «Cosmonautica» «Gagarin» sul Bosforo, entrando nel porto di Istanbul, in Turchia, transitando sotto il nuovo ponte d'acciaio, sul Bosforo, ancora in costruzione (nella foto). La «Cosmonautica Yuri Gagarin» è una gigantesca nave, che stazza 45.000 tonnellate, ed è addeita alle telecomunicazioni, alle ricerche spaziali e alle operazioni di recupero delle capsule spaziali sovietiche. Nella foto è possibile scorgere le due grandi antenne paraboliche della nave sovietica, attraverso le quali vengono stabiliti i collegamenti intercontinentali e si seguono le traiettorie sia delle capsule orbitanti attorno alla terra che i messaggi provenienti, ad esempio, dai robot lunari al lavoro sulla superficie del nostro satellite naturale.

La nave «Gagarin» sul Bosforo

Impressante bilancio dei furti di opere d'arte

Sono ben 384 i capolavori rubati in un anno in Italia

Rese note dai carabinieri le schede segnaletiche dei quadri scomparsi. Fra gli autori: Carpaccio, Fattori, Braques, Klee, Carrà, Rosai, Maccari

Vittore Carpaccio, Giovanni Bellini, Giorgio Fattori, Giacomo Balla, Juan Gris, Georges Braques, Max Ernst, Vasil Kandinskij, Paul Klee, Giorgio De Chirico, Felice Casorati, Carlo Carrà, Mino Maccari: non si tratta di un elenco di pittori raccolti in una eccezionale antologia, ma di opere d'arte rubate ogni anno in Italia. Nel bollettino spiccano per la loro importanza opere come «Il trono del doge» di Vittore Carpaccio della serie la «Repubblica di Venezia», dipinto su tavolozza rubato il 7 aprile da un abitazione privata a Catania, e per la forte suggestione la «Foresta» di Max Ernst, olio su tela rubato a Venezia dal museo «Guggenheim», insieme

ad altre opere famose di Braque, Gris, Kupka, Klee e Balla. Di quest'ultimo pittore l'opera trafugata, pubblicata nel bollettino del comando generale dei carabinieri è «Auto-mobile più rumore» una di quelle opere, di recente, di cui si sono avute notizie in relazione alla riscoperta del movimento futurista. Figura nel bollettino alcune delle opere più schiette di Aligi Sassu, e «Contadino» di Federico Gioli, «L'appuntamento» di Mino Maccari e il «Cavallo bardato» di Giorgio Fattori.

Tra i dipinti trafugati figurano inoltre la «Madonna nera» di Polina (autore ignoto) rubata a Capranica Prenestina, una «Piazza San Marco» del Canaletto, un raro «Bozzetto» di Gioacchino Toma, il «Contadino» di Federico Gioli, «L'appuntamento» di Mino Maccari e il «Cavallo bardato» di Giorgio Fattori.

GIULIANA CABRINI UN UOMO CHIAMATO PIETRO VALPREDÀ da questo epistolario emerge il Valpreda che è stato per tre anni un «nostro» spazio politico dove abbiamo cercato di «leggere» la politica antioperaia, la repressione e la fascizzazione degli organi dello stato

Dopo l'attentato, un membro della comunità israelitica padovana ricevette una lettera firmata «Comitato di solidarietà con Franco Freda», nella quale si minacciava di colpire gli ebrei e nel fisico e nella anima. Servivano a tenere compatte le saponette di esplosivo.

Cagliari: si uccide nella cella d'isolamento

AGLIARI, 17. Ancora una tragedia nelle carceri cagliaritanche: stanotte si è impiccato nella cella di isolamento, dove era stato rinchiuso dopo l'arresto, avvenuto due giorni fa, il manovale Stefano Casti, 31 anni, da San Sperate.

Si è aperta ieri, presente Bufalini

Ancona: la IV Conferenza regionale dei comunisti

DISCORSO UNITARIO DEL SINDACO DC DEL CAPOLUOGO L'intervento di Barca e la relazione di Janni

Dalla nostra redazione ANCONA, 17. Si è aperta questa mattina al teatro Sperimentale di Ancona la quarta conferenza dei comunisti marchigiani, preceduta da 452 congressi di sezione, conferenze di zona e riunioni di gruppo. Sono presenti centinaia di delegati, i parlamentari delle Marche, i consiglieri regionali, sindaci e pubblicisti, amministratori, dirigenti delle sezioni e delle Federazioni, i membri del comitato regionale. Presiede il compagno Paolo Bufalini, direttore della Lega dei comunisti della Marche, e il compagno Renato Bastianelli.

Per l'attentato alla sinagoga incriminato il «federale» del MSI-DN

PADOVA, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

La nave sovietica «Cosmonautica» «Gagarin» sul Bosforo

La riforma agraria fondamentale per la rinascita sarda

Importante conferenza a Sassari

Padova Per l'attentato alla sinagoga incriminato il «federale» del MSI-DN

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Padova, 17. Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Aldo Fais, ha emesso oggi quattro imputazioni giudiziarie per i reati di associazione a delinquere, minaccia aggravata ed incendio contro Giuliano Borghi, di 33 anni, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN, Antonio Baio, di 41, impiegato di banca e segretario della GISYAL-banca (contratti di Ferrara), Aldo Trincò, di 29 anni, già coinvolto nella vicenda delle «piste nere» (ex-impiegato nella fabbrica Ezzezzano frequentata da Franco Freda) e Paolo Callegari, di 22 anni (entrambi di Padova), in relazione all'attentato alla Sinagoga di Padova, compiuto l'8 settembre 1972.

Lettere all'Unità

Ma chi si preoccupa della salute dei militari di leva?

Caro direttore, sono un militare del 48° Reggimento fanteria «Ferrara» di Bari e scrivo per informare l'opinione pubblica di quanto sta accadendo nella nostra caserma. Le reclute del primo contingente 1973 sono minacciate ad arrivare il 24 gennaio e fino ad oggi (è il 5 marzo) non si sono degnati di cambiare neanche la lenzuola. Non parliamo poi delle condizioni penose dei servizi igienici, del mangiare scarso e di pessima qualità.

Basta il «sospetto» per perquisire le case di chi è antifascista

Caro direttore, il 14 marzo 1973, intorno alle 7,30, quattro agenti dell'ufficio politico della questura di Roma sono entrati a casa mia quattro minuti dopo la perquisizione di casa mia. Perquisizione firmata dal sostituto procuratore della Repubblica Ettore Torri. Motivo della perquisizione: il fondato motivo di sospettare che un assistente sociale di Piacenza (mio figlio diciassettenne) possa trovare, scritti, le sue testimonianze ed attività dellittuosa.

Devo dire che gli esecutori della perquisizione sono stati correttissimi, e che la perquisizione stessa ha avuto luogo alla presenza di un agente nominato da me seduto stante; e che si è conclusa col sequestro di una mia rubrica del periodo parigiano, una denuncia inviata nel '48 alla questura di Milano (dove allora vivevo), di un brogliaccio telefonico di un mio amico, e di un'antenna dell'Auto-mobili.

Nello stesso tempo veniva effettuata in quanto sospettato era il sedicente Luca De Longis) analoga perquisizione in casa del padre dott. Marcello De Longis, un funzionario del ministero del Turismo; e gli oggetti sequestrati sono stati due cimeli di guerra (una medaglia e un mentale) e due foglietti scabrocciati per altro non appartenenti al ragazzo. Ne è stata fatta una copia, e un'idea di come si può ottenere il sospetto che nelle nostre abitazioni potesse trovarsi quel che gli agenti cercavano.

I familiari di Mariano Lupo: «Ringraziamo tutti gli antifascisti che ci hanno aiutato»

I familiari del giovane antifascista Mariano Lupo — ucciso con un colpo di coltello in un agguato tesogli da alcuni neofascisti nell'agosto del 1972 — a Roma ci hanno inviato la seguente lettera:

Perché i carabinieri chiedono di avere un sindacato

Signor direttore, vorrei augurarle la mia voce a quella di altri carabinieri che le hanno scritto per esprimere il loro dissenso nei confronti di un tale servizio di polizia, cioè di quello dell'appuntato o del carabiniere, i quali sono soltanto «protettori della legge».

Giovane di destra ferito a Milano

MILANO, 17. Un giovane di estrema destra è rimasto seriamente ferito, oggi, in uno scontro con altri giovani avvenuto in via Tiziano, nei pressi della Fiera Camparionia. Secondo la versione della polizia, un gruppo di circa 15 giovani fascisti si è scontrato in via Tiziano con un altro gruppo di giovani.

Dai Paesi socialisti

Maria Teresa OLIVA ROSELO, Calzada de Guadalupe 7011, Rpto Bellavista Guadalupe 11 - Habana - Cuba (è una studentessa in medicina, ha 18 anni, corrisponderebbe a per discutere su diversi temi).